

Per il congresso di aprile

Aperta la guerra delle «4 rose» nel PS francese

Mauroy riassume una posizione autonoma nei confronti di Rocard, Mitterrand e CERES

Dal nostro corrispondente

PARIGI - L'abitudine dei socialisti francesi di presentarsi in pubblico con una rosa in pugno aveva fatto parlare a proposito del conflitto tra Mitterrand e Rocard della «guerra delle quattro rose».

I «contributi» presentati per il prossimo congresso da gruppi di singoli dirigenti, gruppi o correnti, federazioni e comitati politici sono ormai più di una quarantina e riempiono le pagine di uno spesso numero del mensile ufficiale del P.S. «Il pugno e la rosa».

E' accaduto infatti che Pierre Mauroy, dopo aver firmato il documento pregressuale dell'avversario numero uno di Mitterrand, cioè Michel Rocard, e dopo aver apposto le dichiarazioni di due giorni fa («sarò candidato socialista alle elezioni presidenziali del 1981 e Pierre Mauroy sarà il primo segretario del partito»), si è accorto che l'impegno da lui preso forse alla leggera poteva sfociare, in una spaccatura del partito tra rocardiani e mitterrandiani, dato che le quotazioni dei due dirigenti, oggi come oggi, si aggirano sul 33 per cento per i primi, 44 per cento per i secondi e 23 per cento per il CERES, l'ala sinistra del partito capeggiata da Chevènement che in tal modo diventerebbe l'arbitro del sistema.

Allora Mauroy ha fatto marcia indietro: ieri ha pubblicamente affermato di non ambire alla direzione del partito, di considerare Mitterrand come il solo candidato valido alla carica di primo segretario ed ha invitato Rocard e Mitterrand a compiere uno sforzo di compromesso capace di riunificare le due grandi correnti e di ricreare una maggioranza stabile.

Il provvedimento di Mauroy, sostanzialmente deciso e dettato soltanto da lodevoli preoccupazioni unitarie. In primo luogo Mauroy si è reso conto che, nonostante gli enormi appoggi esterni di cui gode (radio, televisione, giornali) Rocard non è ancora il cavallo vincente e Mitterrand ha ancora molte carte da giocare prima di dichiararsi battuto. In ogni caso la vittoria dell'uno o dell'altro sarebbe talmente ristretta da ridurre considerevolmente il peso politico di tutto il partito nella vita nazionale e agli occhi dell'elettorato di sinistra, oggi profondamente scosso sia dalla crisi del gruppo dirigente socialista, sia dalla crisi insanabile della Union de la gauche.

In secondo luogo Mauroy ha visto che nella situazione attuale il CERES, da molti anni escluso dall'esecutivo del partito, potrebbe tornare alle massime cariche come forza risoltrice del conflitto in favore dell'uno o dell'altro (ma soprattutto di Mitterrand). E ciò Mauroy non lo vuole affatto, giudicando l'ala sinistra del partito fuocumunista se non addirittura cripto comunista.

Sono questi elementi che hanno determinato la nuova dislocazione del gruppo dirigente socialista nella battaglia pre congressuale: Rocard, che conta sempre di concurre alla battaglia politica con la linea mitterrandiana fino al congresso, Mauroy che ora si ricolloca su una posizione conciliatrice, Mitterrand che ritrova quote confortevoli e non esclude né un compromesso onorevole con Rocard, né un'alleanza tattica col CERES, e infine Chevènement che guida il CERES verso un ritorno alla superficie dirazionale.

Un compromesso onorevole vorrebbe dire, per Mitterrand, l'accettazione di Rocard come punto delle tesi di quest'anno, il mantenimento dell'essenziale della propria linea strategica e del titolo di primo segretario con tutti i poteri che questo titolo comporta. Il che lascerebbe pochissimo spazio a Rocard per non figurare come il grande sconfitto del prossimo con-

Dal nostro corrispondente

gresso. E tuttavia, a nostro avviso, Rocard potrebbe ottenere a più lunga scadenza, accettando il compromesso, quello che oggi cerca disperatamente: la conquista del primo segretariato in carica e cioè la candidatura alle presidenziali del 1981; e questo perché a quell'epoca Mitterrand avrà 65 anni, non avrà forse voglia di rischiare una terza sconfitta dopo quelle del 1974 e del 1978 e potrebbe invece compiere il gran gesto di investire personalmente Rocard come suo defino e come rappresentante di tutto il Partito socialista nella competizione elettorale contro Giscard d'Estaing. Questa, ci sembra, potrebbe essere la chiave capace di aprire la porta alla ricomposizione della maggioranza attuale, al superamento della crisi, alla ricostituzione di una unità interna e alla nuova esclusione del CERES dalla direzione effettiva del Partito socialista.

La via per il congresso di Metz (6 aprile) è dunque ancora lunga e ci si può attendere di qui a quella data un certo numero di colpi di scena o di colpi di mano capaci di modificare l'attuale paesaggio dominato dalle quattro rose. Tutto ciò, naturalmente, è di estremo interesse non perché riguarda i personaggi in questione ma per ciò che sta dietro a questa battaglia e cioè il futuro orientamento politico di uno dei partiti socialisti più originali della socialdemocrazia europea.

Augusto Pancaldi

Continuano gli scioperi nei trasporti

Due gravi attentati a Londra No di Callaghan all'emergenza

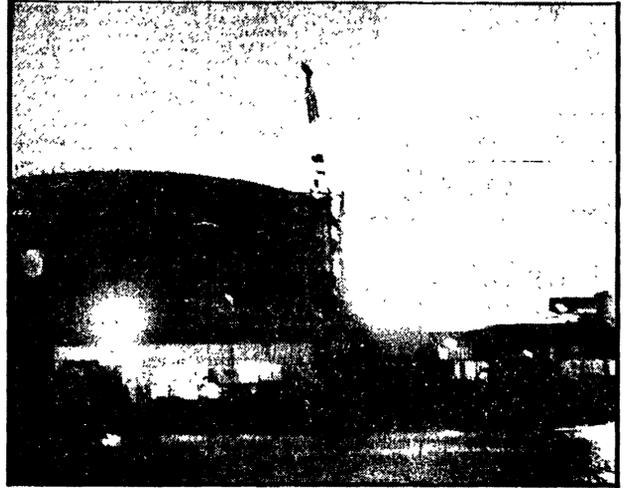
Il governo non ritiene ancora necessario il ricorso a misure eccezionali contro i sindacati - Esplose due bombe in prossimità di depositi di kerosene e gas

Dal nostro corrispondente

LONDRA - Due gravi attentati terroristici nella capitale inglese, la notte di mercoledì, hanno drammaticamente aggiunto un nuovo elemento di tensione ad una congiuntura politica sindacale già così difficile e complicata da autorizzare l'insistente richiesta, di parte conservatrice, per la proclamazione dello «stato d'emergenza» nazionale.

Lo sciopero degli autotrasportatori è giunto alla sua quinta giornata provocando intralci nella distribuzione che hanno costretto alcune industrie alla temporanea chiusura degli impianti e che hanno prodotto, in talune località, una certa penuria di generi alimentari essenziali.

Il governo laburista ha discusso la situazione in stretto collegamento coi sindacati responsabili e con la confederazione del TUC. Una riunione del consiglio dei ministri si è protratta ieri per tutta la mattinata. Nel pomeriggio il premier Callaghan ha annunciato al Comune la decisione di soprassedere alla dichiarazione dello stato d'emergenza: Quello che potrebbe apparire oggi come un atto di forza, può rivelarsi domani una causa di debolezza.



LONDRA - L'incendio provocato a Greenwich dall'attentato dell'IRA

Il capo del governo ha rivendicato la responsabilità della decisione sottolineando l'estrema, al momento, di svegliare e raccogliere l'attenzione e la collaborazione dei lavoratori e delle loro organizzazioni, nell'interesse nazionale, piuttosto che tentare di dirimere i nodi contrattuali pendenti con un intervento drastico.

Il ministro degli Interni Rees ha dal canto suo aggiunto sulla base dei rapporti delle autorità locali e della polizia, che la situazione, malgrado l'allarmismo diffuso e l'abbandonamento da certi organi di stampa nei giorni scorsi, non configura ancora la definizione di «stato d'emergenza».

Il governo, naturalmente, non sottovaluta la gravità della «crisi» e, al momento, di emergenza è già da tempo finalizzato nei suoi particolari (in effetti si tratta di impiegare automobili e reparti dell'esercito per assicurare la distribuzione delle forniture essenziali). La decisione rimane però in sospeso per dal tempo al sindacato dei trasporti TGWU di disciplinare l'azione di picchettaggio messa in atto in questi giorni dal personale in sciopero.

Contemporaneamente, come si è detto, grande è stata l'eco sollevata dagli attentati della notte precedente che hanno sorpreso sia per le loro dimensioni che per l'eccezionale pericolosità degli obiettivi prescelti. Con una telefonata anonima alla Press Association l'IRA ha rivendicato le due azioni terroristiche.

Il comandante Peter Duffy, il superiore di un centinaio di militanti del partito di Scotland Yard, ha messo in guardia contro la probabilità del ripetersi di attacchi del genere nei giorni prossimi. La prima bomba è scoppiata alle 22.30 di mercoledì nella raffineria di Canvey Island sull'estuario del Tamigi. La carica esplosiva (fra i 4 e 8 chili) ha snaturato il fianco di una cisterna piena di kerosene e solo una fortunata combinazione ha impedito che il carburante prendesse fuoco.

Un fessato protettivo circostante non è bastato a frenare l'esplosione. Trecentoventi persone vivono nel quartiere adiacente, all'ombra, quasi dei depositi di petrolio, benzina, metano, prodotti chimici. Un incendio avrebbe potuto avere conseguenze incalcolabili in distruzioni materiali e vite umane. Una buona parte della popolazione locale è stata nottetempo evacuata.

Il secondo ordigno esplosivo è scoppiato poco prima dell'una di notte a Greenwich oresso una centrale del gas. E' andato in fiamme un gasometro della capacità di circa due milioni di metri cubi che alimenta il circuito di uso domestico. Sono andate distrutte anche una centralina elettrica, una caldaia, una cabina delle telecomunicazioni. Anche qui si sono avute scene di panico e l'evacuazione di alcune zone circostanti. Non si sono avute vittime. La polizia successivamente rinveniva un'altra bomba (insospettata) sulla autostrada M1 che da Londra porta al nord.

Gli attentati potrebbero essere una risposta ai quattro arresti operati mercoledì mattina dagli agenti che indagano ancora sui precedenti attentati registrati a Londra durante il periodo natalizio. Nel frattempo, a confortare ancor più la situazione, un misterioso incendio ha distrutto gli interni di un blocco di uffici di nove piani nello Strand ad un passo dalla stazione di Charing Cross rendendo ancor più difficile la circolazione stradale nella centro di Londra. Ieri sera si attendeva la pubblicazione delle nuove disposizioni disciplinari del sindacato dei trasporti TGWU ai onori iscritti per regolare il picchettaggio e facilitare la consegna dei materiali di prima necessità (ospedali, scuole, ospizi, servizi essenziali). Dalla capacità del TGWU e della confederazione TUC di prendere in mano la situazione dipende infatti la proclamazione, o meno, dello stato d'emergenza da parte del governo

emigrazione

Certi silenzi dei socialisti e ambiguità dc

Parlano tanto d'Europa ma dimenticano sempre gli emigrati

Il generico appello di Bruxelles - Discusse a Francoforte le iniziative di lotta dai dirigenti del PCI nella RFT

Dal nostro corrispondente

A Francoforte i compagni Marzi, Ippolito e Cianini segretari rispettivamente delle Federazioni del PCI di Francoforte, Colonia e Stoccarda si sono riuniti lunedì scorso per esaminare le condizioni di vita e di lavoro dei nostri lavoratori emigrati nella RFT nell'attuale periodo di crisi: hanno parlato dell'occupazione che si sta accendendo ora soprattutto sopra i giovani (specialmente in cerca di prima occupazione) e che i risultati stanno nemmeno nelle statistiche, della cattiva situazione economica, del sempre enorme ostacolo ad un minimo di integrazione dei nostri connazionali nella società tedesca, delle cose purtroppo non nuove ma che è sempre necessario continuare a combattere; e i nostri compagni hanno esaminato le iniziative da prendere in collegamento con il centro del partito per contribuire, per quanto possibile, alle nostre possibilità a scongiurare questo stato di fatto.

A Bruxelles i segretari e i massimi esponenti dei partiti socialisti e socialdemocratici dei nove Paesi della Comunità europea hanno intanto passato gli ultimi giorni della scorsa settimana tentando di formulare un programma elettorale comune per le prossime elezioni europee: sono riusciti solo a metterli d'accordo su un aspetto, e cioè l'importanza di un manifesto generico che non entra nel merito dei problemi reali dell'Europa per nascondere le profonde divergenze che esistono tra i vari partiti che pure andranno alle elezioni con uno stesso simbolo.

La mia domanda — come dire? — anche solo l'idea di paragonare il «summit» di Bruxelles alla «riunione» di Francoforte, ma avremmo ugualmente gradito (e con noi lo avrebbero gradito senza dubbio i lavoratori italiani all'estero) sentire i rappresentanti del PSI e del PSDI spendere qualche parola sulla situazione dei nostri emigrati, una questione che non riguarda, non può riguardare solo l'Italia ma anche i lavoratori italiani all'estero, e in quanto a noi, i socialdemocratici locali.

Anche senza scendere nello specifico delle questioni dell'emigrazione, sarebbe stato probabilmente sufficiente un tentativo di tenere in ombra i problemi di fondo della costruzione dell'Europa e del ruolo che le classi lavoratrici dei nove Paesi devono assumere nella sua conduzione: affrontando in termini non generici i temi della «cristisi» e «l'esplosione» (fra i 4 e 8 chili) ha snaturato il fianco di una cisterna piena di kerosene e solo una fortunata combinazione ha impedito che il carburante prendesse fuoco.

Un fessato protettivo circostante non è bastato a frenare l'esplosione. Trecentoventi persone vivono nel quartiere adiacente, all'ombra, quasi dei depositi di petrolio, benzina, metano, prodotti chimici. Un incendio avrebbe potuto avere conseguenze incalcolabili in distruzioni materiali e vite umane. Una buona parte della popolazione locale è stata nottetempo evacuata.

Il secondo ordigno esplosivo è scoppiato poco prima dell'una di notte a Greenwich oresso una centrale del gas. E' andato in fiamme un gasometro della capacità di circa due milioni di metri cubi che alimenta il circuito di uso domestico. Sono andate distrutte anche una centralina elettrica, una caldaia, una cabina delle telecomunicazioni. Anche qui si sono avute scene di panico e l'evacuazione di alcune zone circostanti. Non si sono avute vittime. La polizia successivamente rinveniva un'altra bomba (insospettata) sulla autostrada M1 che da Londra porta al nord.

E' cominciato a Zurigo il dibattito congressuale

Anche la Federazione di Zurigo ha cominciato il dibattito congressuale e del reclutamento e del reclutamento del partito, i primi risultati acquisiti prima della breve pausa di fine anno, in concomitanza con il ritorno dei nostri connazionali, si aggiungono in questi giorni dei nuovi e assai significativi risultati, con particolare rilevanza quelli delle sezioni di Amriswil, Bazenheid, Aaldorf, Kloten, Zurigo centro ed altre ancora.

La assemblea congressuale sono state convocate in tutte le sezioni e nuclei della Federazione e si svolgeranno dal 25 gennaio al 25 febbraio. Il congresso della Federazione è previsto per il 10 di marzo a Zurigo. Molto interesse ha incontrato la decisione del partito di promuovere il dibattito congressuale attorno ad un progetto di tesi, nel cui contesto largo spazio trova la proiezione europea della politica italiana e dei comunisti italiani e di quanto riferito alla specifica tematica della nostra emigrazione.

Le istanze dirigenti della Federazione si riuniranno domani, sabato 20 gennaio, la relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Antonio Rizzo della segreteria e le conclusioni saranno svolte dal compagno Cesare Fredduzzi. Il dibattito congressuale centrale di Zurigo sarà presieduto dal compagno Fredduzzi, con il compagno Fredduzzi.

La attenzione che «se Spuria pianga, Atene non ride» e l'altro grande «partito europeo», quello composto dai vari partiti democratici cristiani non ha certo particolari meriti da vantare in questo campo: eppure non riusciamo a spiegarci come la DC italiana non estili neppure un istante a presentarsi alle elezioni europee in stretta alleanza politica con i comunisti di Zurigo (venerdì) e di Zurigo (domenica) dove parlerà il compagno Fredduzzi.

VALERIO BALDAN

Ha preso l'avvio il dibattito per il XV congresso

Su questi temi discutono i comunisti in Belgio

La Federazione del PCI in Belgio ha aperto il dibattito per il XV congresso del partito. Il dibattito si svolge in una sede di massa. Finora sono state fatte numerose assemblee di lavoratori, si sono tenute riunioni di sezione e sono state diffuse più di 6000 copie di un documento di lavoro preparato dal Comitato centrale e dalla Commissione di controllo.

Il documento — che naturalmente non costituisce il progetto di tesi, il quale resta ovviamente alla base di tutta la discussione — è stato discusso e discusso nel partito in Belgio e tra i lavoratori emigrati, su temi specifici della comunità italiana. Tale documento integrativo è stato esaminato e approvato dal PCF e dall'Assemblea di controllo della scorsa settimana.

L'emigrazione italiana in Belgio ha caratteristiche proprie: un'emigrazione di vecchia data e largamente stabilizzata, in più c'è una grande presenza di giovani di ragazzi nati e cresciuti nell'emigrazione, e l'asse dei loro interessi, attraverso gli anni, si è andato spostando sempre più verso il Paese di residenza.

Tuttavia numerosi giovani della seconda emigrazione, in questi ultimi anni si sono iscritti o avvicinati al PCI. Il documento della Federazione parte dal progetto di tesi elaborato dal PCF e dalla Commissione di controllo della crisi mondiale del capitalismo, per fare un esame delle condizioni di vita e di lavoro dei nostri emigrati, indicando nuove ipotesi di lavoro per le organizzazioni del PCI in Belgio. Per lo sviluppo economico del Belgio, si afferma nel documento, la presenza degli italiani emigrati, di cui la classe operaia e tra le masse popolari.

NESTORE ROTELLA

Conclusa la visita di Zangheri negli USA Interesse a New York per il «caso» Bologna

Conferenze a Harward e Yale, incontri con esponenti della vita politica - Un fatto nuovo: simpatia per il PCI tra gli italiani trasferiti negli Stati Uniti

Dal corrispondente

WASHINGTON - Il compagno Renato Zangheri, sindaco di Bologna, è ripartito ieri sera per l'Italia dopo aver trascorso una decina di giorni in America alla testa di una delegazione della regione Emilia-Romagna. Scopo del viaggio è stato quello di promuovere una serie di manifestazioni tese a far conoscere i diversi aspetti della realtà della regione Emilia-Romagna ai pubblici quartieri di New York, incontrandosi con gruppi di lavoratori che compiono esperienze di cooperazione per il rinnovamento urbano. Si tratta di quartieri abbandonati dai proprietari delle case per l'esodo della popolazione, per ragioni fiscali, dove operano gruppi che con il proprio lavoro restaurano edifici di abitazione.

Prima della partenza, abbiamo chiesto al compagno Zangheri qualche impressione. «Molto interessante — egli mi ha detto — suscitano le esperienze amministrative di Bologna, che in alcuni cir-

coli è abbastanza conosciuto e culturalmente ha incontrato un certo interesse e sopralvalutazioni che ho cercato di correggere. Ma è utile forse cercare di capire da che cosa nascano. Al fondo c'è probabilmente la idea che in Italia niente o quasi niente funzioni, e che spiegarlo è un compito pubblico sia in sfacelo. Di qui la sorpresa e la curiosità per una gestione pubblica che non ha basi dei fatti e in particolare sui contenuti del piano triennale, subito si tendeva a credere, salvo eccezioni, che noi fossimo già usciti dalla maggioranza, e perfino che noi fossimo ma entrati. Le eccezioni sono appunto quelle di esperti di cose italiane, assai competenti e in genere non impacciati dei funzionari ufficiali. Mi ha fatto molto piacere notare interesse e simpatia per il nostro partito tra italiani trasferiti in America e italo-americani. E' un fatto nuovo mi è stato detto, e dovremo prestarvi attenzione».

Un interesse insistente viene portato al decentramento democratico e ai consigli di quartiere. A questo proposito, ha discusso a larghezza la nostra visione della democrazia e di uno sviluppo democratico dell'Italia investendo temi più generali dell'eurocomunismo. Debbo però dire che quando si giunge a questo tipo di approfondimento la discussione si svolge in ambienti più ristretti, di studiosi e di giornalisti specializzati. Non ho ricevuto l'impressione che l'opinione pubblica più larga sia informata, se non superficialmente. Così anche per quanto riguarda i nostri rapporti con il governo. Alorché esprimevo l'opinione che l'operato del governo deve essere giudicato sulla base dei fatti, e in particolare sui contenuti del piano triennale, subito si tendeva a credere, salvo eccezioni, che noi fossimo già usciti dalla maggioranza, e perfino che noi fossimo ma entrati. Le eccezioni sono appunto quelle di esperti di cose italiane, assai competenti e in genere non impacciati dei funzionari ufficiali. Mi ha fatto molto piacere notare interesse e simpatia per il nostro partito tra italiani trasferiti in America e italo-americani. E' un fatto nuovo mi è stato detto, e dovremo prestarvi attenzione».

Forzato rinvio della visita di Giscard in Romania

BUCAREST (1. m.) - Le rinfresche diplomatiche a Bucarest ad oltre settanta chilometri l'ora hanno impedito ieri all'aereo del Presidente francese Valery Giscard d'Estaing di atterrare all'aeroporto di Otopeni con il suo seguito, dove era atteso per la visita che si sarebbe dovuta concludere la sera di domani. La densa nebbia che incombe su Costanza avrebbe anche impedito l'atterraggio su quell'aeroporto, dopo avere sorvolato di nuovo la capitale romana, ha fatto rotta verso la Francia.

Chiesto ad Andreotti il riconoscimento dell'OLP

ROMA - Il presidente del consiglio on. Andreotti ha ricevuto a Palazzo Chigi una delegazione dell'Associazione nazionale di amicizia italo-araba, composta dai vice presidenti sen. Valori e Dino Frescobaldi, dagli onorevoli Senza, Achilli, Silvestri ed Egolfi, direttore dell'associazione. Nel corso del colloquio è in corso un comunicato dell'associazione — è stato espresso vivo apprezzamento per i risultati della missione compiuta dal presidente Andreotti in alcuni paesi arabi. A sua volta il presidente ha sottolineato l'importanza che può avere l'associazione di amicizia per favorire lo sviluppo delle relazioni fra l'Italia e i paesi arabi, relazioni per le quali il nostro paese è larghi spazi di iniziativa. I rappresentanti dell'associazione hanno posto altresì il problema dell'opportunità di un allineamento italiano alle posizioni degli altri paesi della CEE per il riconoscimento dell'OLP quale rappresentante del popolo palestinese.

Una dichiarazione del sindaco Gabbuggiani

FIRENZE - Si apre oggi a Firenze il convegno indetto dal Comune su «Democrazia e dissenso nei paesi dell'Europa orientale». Come si ricorda proprio due giorni fa l'iniziativa è stata oggetto di un attacco da parte del settimanale sovietico «Literaturnaja Gazeta». In merito alle polemiche suscitate da questa iniziativa è stato emesso un comunicato dalla iniziativa stessa il sindaco di Firenze Gabbuggiani ha ieri rilasciato una dichiarazione. «Sappiamo — ha detto — che i temi di questa discussione sono stati in precedenti iniziative oggetto di forzature e strumentalizzazioni propagandistiche. Da taluni parti si è fatto anche ricorso a condanne sommarie e ad un linguaggio che appartiene agli anni della guerra fredda. I nostri propositi non sono certo quelli di contribuire a tali campagne. Il nostro impegno è di contribuire ad una seria ed articolata conoscenza del problema, per rafforzare la distensione e la coesistenza pacifica che sono obiettivi primari cui ci proponiamo

Si apre oggi a Firenze il convegno sul dissenso

nei nostri modesti limiti di contribuire richiamandoci proprio, in questo, a una lunga tradizione di Firenze. Anche la recente iniziativa adottata dal consiglio comunale e coesistenza, che sono termini strettamente legati a quelli del progresso sociale e della libertà intellettuale. E in questo spirito quindi, che il convegno si colloca; e si colloca all'altezza delle migliori tradizioni di impegno civile, di studio, di riflessione di questa città».

Tito in Iraq, Kuwait e Siria

BELGRADO - Il portavoce del ministero Jugoslavo degli esteri ha confermato che il maresciallo Tito si recherà prossimamente in Iraq, Kuwait e Siria. Il portavoce ha precisato la data del viaggio.

brevi dall'estero

Una delegazione parlamentare diretta dal compagno U. Cardia della commissione Esteri del Parlamento ha effettuato una indagine conoscitiva sugli Istituti italiani di cultura negli USA e in CANADA.

Domenica, sabato 20 gennaio, si riuniranno i lavoratori italiani in AUSTRIA. Due manifestazioni sono previste per domani e dopodomani i compagni Fredduzzi della COC e Felliccia della sezione Emigrazione. L'ordine del giorno della preparazione dei congressi federali.

Lebrato questo fine settimana a BASSILEA su iniziativa del Comitato cittadino delle organizzazioni dei comunisti italiani emigrati. Una manifestazione analogha è stata organizzata a BADEN.

L'anniversario della fondazione del PCI viene ricordato dai comunisti italiani in AUSTRIA. Due manifestazioni sono previste per domani e dopodomani i compagni Fredduzzi della COC e Felliccia della sezione Emigrazione. L'ordine del giorno della preparazione dei congressi federali.

Il compagno on. Umberto Cardia del Comitato centrale ha presieduto sabato 13 una riunione del circolo «Di Vittorio» di MONTREAL.

Dopodomani si tiene a COLONIA una assemblea nella locale sezione del PCI per discutere sulle tesi congressuali.

Antonio Bronda